

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENEETO

In Padova C. 5. arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. Ar. 10. — Sem. 5.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3337 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza 40 — }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 9 Marzo.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 8.

La politica dorme in questi giorni nei quali la pubblica curiosità è eccitata intorno ad un solo avvenimento, il processo Passanante, che occupa da sei a tre quarti delle pubblicazioni quotidiane.

Vari incidenti di quel dibattito eccezionale pongono occasione a commenti infiniti, ed a dilucidazioni, o fantastiche, o anche vere; ma tali da meritare un posto nella cronaca. La deposizione del Giovannini è il perno di tutte queste voci.

Ricorderete il baccano che fecero i giornali moderati, dicendo che il Giovannini non era stato citato, e che l'omissione era dovuta all'interesse di far credere che il salvamento del re non avesse avuto luogo come venne esposto nella relazione ufficiale. Si diceva, cioè, che il Giovannini potesse deporre non avere il Cairoli afferrato il Passanante per i capelli, ed essere stato soltanto il capitano delle guardie, colui che aveva impedito l'esecuzione dell'attentato.

L'insinuazione non poteva essere più malvagia. Voleva fare del Cairoli un ciarlatano, una specie di ciurmadore volgare, che si fosse fatto vanto di ciò che non era, truffando la medaglia d'oro consegnatagli dal re, ed atteggiandosi a salvatore in un fatto nel quale tanti occhi avevano potuto scorgere la verità, e non dovevano dirlo, per un riguardo alla ciurmeria dell'ex-presidente del consiglio. I moderati soli sono capaci di queste arti, e sta bene che il Cairoli, il quale spinge verso di loro la cavalleria all'ultimo estremo; ma la bassezza dell'insinuazione fu abbastanza giudicata.

Venne smentita dal fatto, perché il Giovannini fu citato e venne meritamente condannata dall'esito che ebbe in seguito.

Da Napoli sono arrivati a Roma i giornali che recano il resoconto del processo, e si vede che la stampa moderata continua nel sistema. Mentre lo stesso Giovannini ha ammesso che il Cairoli afferrò il Passanante per i capelli, i moderati danno nel resoconto la loro versione, e vogliono far credere che il Passanante abbia avuto una sciabolata dal Giovannini prima di essere afferrato per i capelli dal Cairoli.

Da lontano è difficile capire il movente di questa campagna meschina, e direi quasi inveterata. Ma la spiega una voce insistente, secondo la quale il Giovannini, al quale venne conferita la medaglia d'argento per il fatto di Napoli, avrebbe inoltrato un'istanza al ministero della guerra, in nome di non saprei qual diritto alla medaglia d'oro.

Intanto si è fatto sentire anche la rappresaglia di un'altra voce abbastanza diffusa in circoli di persone autorevoli, e sarebbe la seguente.

Non si capisce come mai il Giovannini abbia potuto dare due colpi di sciabola, senza ferire, o lasciando appena una scalfittura, e si dice che la verità sia l'incidente possibile, che uno dei colpi dati dal Giovannini toccasse realmente il Passanante al capo, l'altro, nella

furia ed involontariamente, andasse a ferire alla coscia il Cairoli.

Non dico che questa voce sia più probabile della prima; ma noto la rappresaglia, perché risalti a quale meschinità di invenzioni e di pettegolezzi sia ridotta da noi la vita politica. Per fare la guerra all'uomo, non si disdegna di scendere in questa arena, e si commettono azioni che dovrebbero ispirare la nausea.

E qui mi fermo, per non rilevare altri incidenti della celebre causa, che hanno un eco nei circoli parlamentari.

Mi limiterò a registrare le turbolenze insorte nella commissione del bilancio per la situazione finanziaria. Da quattro giorni si tengono sedute di quattro e sin cinque ore, senza venire ad una conclusione. La minoranza di destra non vuol recedere a nessun costo dal fare una relazione fondata su apprezzamenti inesatti; la maggioranza si accontenterebbe anche delle dichiarazioni del Magliani, che sono abbastanza chiare. Ma ora i destri non vogliono più saperne nemmeno delle previsioni del Magliani che avevano levato a cielo, e si prevede la necessità che la maggioranza, facendo atto d'autorità, imponga le sue conclusioni, e condanni il Corbetta a convertire la sua relazione in una semplice opinione della minoranza.

COSE DI FRANCIA

— 000 —

Sopra due importanti notizie parlamentari di Francia annunziate ieri in succinto dall'Agenzia Stefani, il Secolo ha da Parigi 8:

La commissione d'inchiesta parlamentare sugli abusi elettorali, si riunì nel palazzo Borbone sotto la presidenza di Alberto Grévy.

I ministri Waddington, Leroyer e Lepère esposero le ragioni per cui ritengono il processo inopportuno ed impolitico.

Dopo una viva discussione, la commissione con 21 voti contro 7 decise di sottomettere alla Camera la conclusione del relatore nella sua integrità e che è la seguente:

«La Camera decreta la messa in accusa dei ministri del 16 maggio, ordina il rinvio della relazione e dei documenti al Senato, e nomina una commissione di cinque membri per seguire l'accusa e far l'ufficio di pubblico ministero.»

Quattro membri della commissione si astennero dal votare.

La relazione sarà presentata oggi.

— La commissione incaricata di riferire sul ritorno facoltativo delle Camere a Parigi, udì i ministri Waddington e Leroyer, i quali dichiararono di non opporsi, ma di ritenere tuttavia non potersi prender una deliberazione senza riveder la costituzione.

La commissione si pronunziò pel ritorno e per la riunione del congresso.

Il centro sinistro della Camera tenne una riunione e si pronunziò per l'inopportunità del ritorno. Esso dichiarò che appoggerà il ministero finché rimarrà nei limiti del programma liberale conservatore.

La sinistra della Camera, in una riunione tenuta sotto la presidenza di Alberto Grévy, decise che per l'avvenire i suoi membri non possano appartenere ad altri gruppi.

La sinistra pura si compone di 98 deputati; quelli appartenenti contemporaneamente anche all'Unione Repubblicana sono 83. L'Unione Repubblicana pura conta 52 membri, 31 del centro sinistro e 17 dell'estrema sinistra fanno pur parte della sinistra. Il riordinamento dei gruppi assicurerebbe una maggioranza al ministero.

GRAZIA

Colui che attentò alla vita del Re Umberto — è condannato a morte in forza delle leggi patrie.

Nel nostro Codice Penale la pena di morte è tuttora mantenuta ad onta di due deliberazioni della Camera dei Deputati ed è regolare perciò che essa si sia decretata in questo caso, che eccitò sdegno e disgusto in ogni onest'uomo.

E sta bene! — ma dobbiamo noi democratici, noi abolizionisti, noi liberali, lasciar passare nel silenzio la giustizia del popolo?

Perché non siamo né socialisti, né internazionalisti, né comunisti dobbiamo permettere che trionfino coloro i quali stoltamente credono all'efficacia dell'esemplarità della pena di morte?

Noi sentiamo già tutti coloro i quali hanno fede nella virtù della forza sollevarsi entusiasti per invocare che la giustizia abbia il suo corso. Noi li abbiamo visti applaudire con gioia al verdetto spietato dei giurati Napoletani che rifiutarono le attenuanti al disgraziato cuoco di Salvia. — noi ci immaginiamo la loro indignazione quando sorgerà una parola umana e pietosa sul condannato a morte; ma oramai i nostri lettori lo sanno, noi siamo di quegli uomini che non si sgomentano del contrasto delle passioni — noi siamo di quel Partito che non è uso a contare né il numero, né il fervore dei suoi avversari.

Bisogna dunque cominciare a dire pubblicamente e a voce sonora che il corso della giustizia umana deve essere esaurito colla condanna a morte — e che il Passanante ha titolo alla grazia sovrana.

Ha titolo alla grazia sovrana, in nome dell'invulnerabilità della vita umana, perché la civiltà moderna vuole abolito il diritto di uccidere.

Ha titolo alla grazia sovrana, in nome della giustizia distributiva, perché la pena massima deve essere riservata pel reato massimo — e se si applica la pena di morte contro chi ha attentato alla vita del Re, non si ha più pena per chi ha ucciso il Re.

Ha titolo alla grazia sovrana in nome della ragione e della esperienza che dimostrano come in politica la pena di morte non è esemplare, ma eccitante.

Ha titolo alla grazia sovrana per alta ragione di Stato, imperocché non è savio il dare un martire ad un

partito che se ne gioverà di stendardo in ogni occasione, come i repubblicani hanno fatto di Barsanti.

Ha titolo alla grazia sovrana, in nome della proporzione della malvagità, imperocché Passanante si è dimostrato piuttosto un ignorante fanatico che uno scellerato artificioso.

Riesca dunque o no la voce dei liberali ad ottenere la grazia — essi non possono tacere, né di fronte al Re costituzionale, cui spetta esclusivamente il diritto di usarne e che perciò deve desiderare di conoscere ciò che ne pensa il paese; né di fronte alla storia ed alla posterità che tengono conto così delle azioni come delle omissioni dei partiti.

Noi siamo gregarii troppo poco autorevoli nel campo liberale, per assumerci qualsiasi iniziativa in questa opera generosa, ma ci parrà di aver fatto almeno una parte del nostro dovere se la stampa liberale italiana comincerà a trattare la questione; se contribuirà a persuadere il popolo e il governo che coloro i quali vogliono l'abolizione della pena di morte — e sono la maggioranza della nazione — devono volerla in ogni caso, in ogni modo, in ogni luogo — senza eccezioni — e che l'eccezione peggiore sarebbe quella la quale avesse luogo per un reato politico.

Sorgano i fanatici della forza a difendere la loro predilezione; noi sosteneremo incrollabili che la decapitazione di Passanante sarebbe un errore come fu un errore la fucilazione di Barsanti — e gli errori si scontano inevitabilmente presto o tardi, tanto più presto quanto sono più gravi, più ingiusti e più crudeli.

PASSANANTE

(L'UOMO)

Ci sembra che nel regicida di Salvia debba riescir interessante conoscere l'uomo.

Nessuna cosa lo può far meglio della perizia medica alla quale venne sottoposto, ond'è che crediamo di pubblicarla.

Essa è dettata da una commissione di dotti senza passione e rinomati nella scienza.

L'avremmo pubblicata prima del processo come fecero molti giornali d'Italia, ma tenevamo uno dei soliti colpi di testa da parte della locale procura del re.

La pubblichiamo dunque oggi dopo che venne letta davanti alla Corte di Assise di Napoli.

Funzioni psichiche

Noi le abbiamo a lungo esaminate e non trascurammo alcun lato del suo organismo mentale.

L'ideazione del Passanante è normale; nessuna idea accenna lontanamente a delirio, anzi gli stessi concetti, apparentemente confusi che si incontrano qua e là nei suoi scritti, espliciti da lui, divengono chiari, e le sue idee più utopistiche, colla sua parola, divengono per lo meno discutibili.

Del resto, l'esame psichico confer-

mò quanto era risultato dallo studio della sua vita e dei suoi scritti.

La sua mente ha una coltura iniziale imperfetta, ed una ulteriore unilaterale. Forse da ciò viene la natura utopistica di molte sue idee, appunto per la mancanza di quei criteri pratici di confronto che sono dati soltanto dalla coltura completa.

L'attività produttiva delle idee è normale, anzi forse non comune.

La rapidità alla percezione ed alla formazione dei giudizi è pure notevole.

Altrettanto dicasi della riflessione a giudicare, della prontezza ed acutezza delle risposte e della facilità con cui nella prima si prepara alle successive.

Le idee, come anche le espressioni, sono indubbiamente superiori alla sua condizione, spesso elevate ed appoggiate a cognizioni storiche sempre bene applicate. Così per esempio: «la storia che si studia praticamente nel popolo è più istruttiva che quella che si studia nei libri — il popolo è maestro della storia» e simili.

L'associazione delle idee è regolare, rapida, l'attenzione intensa, e merca la rapidità delle percezioni, passa con eguale tensione da un oggetto all'altro.

In mezzo alle idee utopistiche, dà pur prova di un certo senso pratico, quando dimostra, per esempio, i danni delle idee dei comunisti. Ha la tendenza ad appoggiare i suoi giudizi con esempi tratti dalla storia e dalla bibbia e da aneddoti popolari, ed a rivestire le sue idee di una forma immaginosa. Nella esposizione delle sue idee però non si riscalda mai, e parla senza quell'ardore e quel fuoco che distingue i fanatici. Si scorge che egli è profondamente convinto delle sue idee, e senza mostrarsene infiammato, si dichiara disposto a sacrificare per esse la propria vita.

La memoria è pronta e tenace.

I sentimenti sono tutti bene sviluppati, e più quelli che sogliono chiamarsi altruistici che gli egoistici. Di sé e dei suoi bisogni mostrasi sempre infatti poco curante.

Il sentimento della vanità parrebbe in lui piuttosto forte quando si pensi alla pretesa di far stampare quegli informi suoi scritti. E d'uopo però pensare come nella sua classe, in mezzo a persone certamente più ignoranti di lui, egli colle sue cognizioni, colle sue idee poco comuni, colla sua facilità ad esporle, deve essersi veduto l'oggetto di una certa deferenza da parte dei suoi compagni, nello stesso modo che la sua famiglia servava per tanti anni, come ricordo di lui, che solo sapeva leggere e scrivere, i suoi libri ed i suoi scritti.

In lui stesso poi volgendosi al disopra degli altri della sua casta per cognizioni acquisite da sé, per larghezza di vedute, per prontezza di mente, può essere surto questo sentimento della propria superiorità senza che lo si possa trovare irragionevole o mal fondato.

Nessuna meraviglia finalmente che dagli altri gli venisse anche un eccitamento a diffondere i suoi scritti, che ad essi, men colti di lui, potevano sembrare degni di pubblicazione, tanto più che egli ha confessato che di molti aveva discusse e combinate le idee, e

si era consigliato con altri, e contava di far correggere i suoi scritti. E appunto alla nostra domanda, come mai egli, povero cuoco, avesse la pretesa di pubblicare cose tanto confuse per la sua poca istruzione e che ne sparasse, rispose: « Dove il dotto si perde, spesso l'ignorante riesce trionfante, appoggiando gli asserti con esempi tratti da leggende popolari. »

Ci siamo trattenuti su questo punto perchè forse parrebbe a primo aspetto la parte *minoris resistentiae* della sua mente, e ci premeva persuaderci che non si aveva a che fare con qualche cosa che accennasse a monomania ambiziosa.

I sentimenti affettivi sono tutti bene sviluppati. L'affetto ai genitori, quello verso gli amici sono per lui un dovere.

Il sentimento religioso è stato in lui, a quanto ci riferisce, molto sviluppato negli anni della sua adolescenza, in cui era anzi fervente nelle pratiche religiose, poi si è spogliato delle forme esteriori e gli è rimasto la credenza in Dio ed in Cristo figlio di Dio. D'altre questioni, come la vita futura, ei non si occupa.

Il sentimento morale, è normalmente sviluppato. Ce lo avevano mostrato già i suoi scritti, in cui inveisce contro i vizi e gli abusi, proclama il governo della onestà, accenna le pene che meritano i delitti. Ce lo aveva mostrato lo studio della sua vita, nella quale non un solo atto disonesto appare, almeno provato.

Ce lo hanno confermato le risposte da noi ottenute a questo proposito, come: « Il furto, gli atti contro il buon costume, sono azioni immorali: delittuose perchè attentano alla proprietà e alla famiglia ecc. »

L'omicidio è anche un male, ma egli dice che « spesso sono i genitori, gli esempi che ne hanno colpa. »

Domandato se, non potendo egli addurre quest'ultima scusa, era una buona azione quella che egli cercò di fare, soggiunse che « voleva fare la vendetta del popolo » che le « idee debbono essere inaffiate dal sangue: » poi nega anzi di avere avuta intenzione di uccidere, ma solo di aver voluto fare uno sfregio al re e « un'onta a' plaudenti. »

Domandato che cosa avviene nella coscienza quando si è tentati di commettere un'azione cattiva, dice che in noi vi sono come due volontà, l'una che spinge, l'altra che trattiene; nel contrasto quella che vince determina l'azione. Egli però dice di non aver sentito questo contrasto nei giorni che precedettero l'attentato, ma solo di essere stato incerto nella scelta del mezzo.

Il sentimento del dovere, inteso a suo modo, è in lui sviluppatissimo: « bisogna essere fedele agli amici ed ai principii. »

Questo ci spiega forse meglio di ogni altra cosa tutti gli atti della sua vita, e specialmente l'ultimo suo esecrabile atto.

Gli istinti non sono in lui molto sviluppati: quello della conservazione è da lui senza sforzo subordinato alle esigenze dei suoi principii.

Di poco alimento si contenta. Non beve mai vino, nè ha mai aspirato ai comodi della vita. L'istinto riproduttivo non ha mai, per sua stessa confessione, predominato.

La sua volontà è ferma, risoluta; nelle sue risposte, come negli atti della sua vita, si scorge sempre la prontezza delle risoluzioni.

La loquela è pronta, facile, spedita; nel parlare non si eccita; la parola risponde sempre bene al pensiero, più di quello che si possa aspettare dalla sua imperfetta cultura.

La scrittura è abbastanza regolare, vista la sua insufficiente istruzione.

La forma del suo carattere, sebbene rammenti la scrittura quasi uniforme che hanno le persone poco istruite, pure ha qualche cosa d'individuale che la fa facilmente ricono-

scere in mezzo alle altre; le lettere sono grosse e calcate come in quelli che hanno poco esercizio nello scrivere; non sono quasi mai saltellanti; la rigatura è abbastanza dritta.

Spesseggiano gli errori di ortografia e di grammatica.

La fisionomia è piuttosto dolce, spesso sorridente; non ha nulla di truce lo sguardo, però è acuto, scrutatore, mobilissimo. Facilmente aggrotta le sopracciglia, specialmente quando fa attenzione per comprendere bene quanto gli si dice ed apparecchiarsi alla risposta. Appena comprende dal principio della domanda il seguito di essa e si sente pronto a rispondere, sorride come di compiacenza: talvolta il riso si trasforma in vero sogghigno ironico.

La fisionomia è mobilissima, i muscoli della faccia assai spesso in azione, raramente però dimostra emozioni: solo lo abbiamo veduto un po' commosso quando si presentò a noi la prima e la seconda volta, e quando gli si è parlato del suo affetto verso gli amici.

Il suo contegno è di persona energica: incede dritto e franco.

I suoi custodi riferiscono che talora è triste e cupo e sospira, talvolta allegro, e che solo due volte nei primi giorni di detenzione scoppiò in pianto: che parlava volentieri ma non di frequente con loro e quelle poche volte mostra d'interessarsi più di loro che di sé.

Gioca spesso a dama o a tres da sé con palline di pane, come fanno generalmente i detenuti.

Legge quasi sempre, ed ha richiesto vari libri, tra i quali la Bibbia che gli è stata data. Scrive spesso, ed i suoi scritti furono due lettere al presidente delle assise perchè si affrettasse il processo, delle quali specialmente la seconda è più ingarbugliata degli altri suoi scritti, sebbene se ne ricavi il senso, e poi parecchie pagine su argomenti politico-sociali, numerate in ogni periodo come i versetti della Bibbia che ora legge, e diretti ad esplicare idee già esposte negli altri scritti.

Prima di terminare l'esame psichico non dobbiamo omettere, che interrogato il Passanante se approvi l'alligata pazzia a giustificazione del suo delitto, ha dichiarato recisamente ed energicamente di disapprovarla.

« Non curo la morte (egli ha detto) ma non voglio passare per pazzo; se fossi dichiarato tale, cadrebbe il principio nel quale io credo, e mi mostrerei contrario alle mie azioni; che importa a me della vita? voglio che il principio si mantenga. »

CORRIERE VENETO

Da Monselice

9 marzo.

Un argomento di qualche importanza e di significativo rilievo è certamente quello della compilazione delle liste Amministrative, ed appunto perchè ora ci troviamo prossimi a questa operazione, mi affretto a narrarvi un fatto che merita d'esser reso di pubblica ragione per richiamare, se non altro, l'attenzione dei signori Sindaci affinchè non debbano rinnovarsi dei fatti abbastanza sconsueti, come quello avvenuto in Arquà Petrarca e che in brevi parole io proverò ad accennarvi.

Un Tizio di quel luogo, ambizioso di portare nell'Aula Comunale i vantaggi delle sapientissime sue cognizioni economico-amministrative, tentò in ogni modo e con ogni arte di farsi nominare Consigliere Comunale, malgrado che per lui s'opponesse la legge per essere già stato condannato, per furto,

Ma tanto fece, tanto operò che finì col riescirvi; e noi vediamo l'abile prestigiatore discutere fra i colleghi, e come assessore l'andamento degli affari comunali.

Non so per qual mezzo la Prefettura fosse venuta a cognizione del fatto, se per altro che un decreto prefettizio in data dei primi giorni dello scorso novembre ingiungeva al sindaco d'Arquà, di riunire il consiglio per inchiedere e provvedere a norma del risultato.

Come si vede scorsero già quattro mesi senza che si sia presa alcuna determinazione per effettuare quelle pratiche che dall'autorità superiore erano state commesse, e quel decreto rimase ancora morto e del tutto dimenticato da quel sindaco sempre operoso e solerte.

Non si capisce certo l'inqualificabile condotta tenuta in questa circostanza da quel Cavalier e si fanno le più alte meraviglie che egli, con quel tatto pratico che sempre ed in tutto lo distingue, non debba accorgersi che un consigliere di tale portata non può venire più a lungo in porto tollerato. Se si fosse trattato di Elezioni politiche ben si avrebbe veduto come il bravo Sindaco avrebbe spiegato tutta quella diligenza che egli solo possiede.

Dolo. — È aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo condotto del primo Riparto di Capoluogo (Dolo e Arino 10).

Venezia. — Leggesi nel Tempo: « In seguito al nostro cenno di ieri l'autorità giudiziaria ha iniziato procedimento nella nota vertenza d'onore. »

« Sospendiamo per questo la promessa pubblicazione del processo verbale. »

Le ferite del dott. Galli sono leggieri; soltanto la prima ricevuta al braccio gli impedirà al direttore di scrivere per alcuni giorni.

Vittorio. — La costruzione del tronco ferroviario Conegliano-Vittorio volge al suo termine; i movimenti di terra sono ultimati, e così pure i fabbricati, fuorchè poche opere di finimento alla Stazione di Vittorio. Compiuto che sia l'armamento presso la Stazione medesima, la linea potrà essere in brevi giorni aperta all'esercizio.

Verona. — Iersera circa alle 10 certo Leardini Stefano, uomo sulla settantina, recavasi al proprio mulino numero 3 in Sottoriva per farvi la solita visita serale.

Giunto a metà del pedagno, non si sa in quale maniera, cadde nell'acqua ed annegò. Sulla riva non si udì che il grido « Oh Dio, salvame » ma nessuno poté arrischiarsi di andare in aiuto del disgraziato.

Questa mattina alle otto circa una barca della Società Benetegodi, condotta da due barcaioli, un vigile municipale, un soldato e da certo signor Facci, è partita per Tomba, ove dicesi sia rimasto impigliato in un mulino il cadavere dell'infelice Leardini.

CRONACA

Padova 10 Marzo

Ruralia. — Non troppo buone notizie sulle campagne.

In Piemonte, nel circondario, di Villafranca, nevici in questi giorni; la neve era alta più di 15 centimetri. I lavori di campagna in causa di ciò sono sospesi ed il carnevale riuscì una ben magra cosa.

Nel Circondario di Cremona, i lavori della campagna sono ancora incompleti e fermi, la potazione delle viti fu rinviata a tempo migliore, e la campagna può dirsi ricaduta in un brutto inverno. Sopraggiunsero poi varie brine che arrecarono grave danno alle piante fruttifere ed ai gelsi gemmati. I prati risentirono anch'essi danno e rincrudirono danneggiando molto le cotiche. Da tutte queste disgrazie gli agricoltori si aspettano una cattiva primavera.

In Brianza, e specialmente nelle vicinanze di Barlassina, s'è avuto in questi ultimi giorni un po' di tutto, pioggia, sole, neve; ora la temperatura s'è di molto abbassata.

Nel Pavese, i lavori della campagna sono variati, ma vengono incagliati dalla incostanza del tempo, che impedisce altresì si proceda regolarmente all'aratura dei fondi coltivabili a riso. Però la campagna è special-

mente le marcite non hanno sofferto danni di sorta.

Sul Lodigiano, la neve martedì venne di nuovo a fare una visita, e perciò furono sospesi tutti i lavori, ma sparì subito il giorno addietro, lasciando però molt'acqua sui prati, il che reca loro molto danno. Si fa la piantagione delle gabberie, e si lavorano i concimi o letami preparati per la melica. Quando il tempo è bello, si va ad arare le colture.

Esami di avvocati e procuratori. — Gli esami teorico-pratici che si tengono ogni anno presso la Corte d'Appello di Venezia per gli aspiranti procuratori, avranno luogo nei giorni 21, 22, 23, 24, 26 e 28 aprile p. v. alle ore 9 ant. e quelli per gli avvocati nei giorni 29 e 30 aprile e 1, 2 e 3 maggio e successivi occorrendo, pure alle ore 9 antimeridiane.

Non so! È il titolo di una brillante mazurka scritta ed instrumentata dalla egregia contessa Ida Fornasari Correr, suonata ieri in prato della Valle dalla banda cittadina.

È questo, in breve tempo, il terzo lavoro della simpatica compositrice che la nostra banda suona in pubblico.

La mazurka in *mi bemolle* passa poscia in *re bemolle* e il ballabile ne è vivace.

È da sperare che la nobile signora Correr vorrà darci qualche lavoro di maggior rilievo. Ella che ama tanto l'arte, che ha un sentire musicale delicato e che è provetta nel contrappunto, potrebbe ad esempio comporre qualche cosa d'istrumentale per la nostra orchestra o per l'istituto musicale che sta per nascere!

Un pericolo. — È un bruttissimo vizio, e credo che il regolamento municipale, lo abbia preveduto quello che hanno certi cocchieri di fare a tutta corsa le voltate, anche quando la via è strettissima. Si corre in tal guisa un doppio pericolo — pericolo per la vettura che può urtare contro qualche ostacolo, pericolo per la gente che può restar sotto la carrozza.

Anche ieri l'altro la carrozza di una nobile e ricca famiglia della nostra città svoltava l'angolo formato dalla via che conduce in piazza Forzate con strada Maggiore, senza che il cocchiere pensasse a rallentare la corsa dei suoi due cavalli. Fermo, in principio di quella viuzza, c'era un carretto carico di legna e fu ventura che con un grandissimo sforzo il cocchiere potesse evitarlo, perchè diversamente una grave ventura sarebbe forse successa.

Non potrebbero i signori cocchieri far tesoro di questo avvertimento, e non potrebbero le guardie municipali porre in contravvenzione chi lo dimenticò? Delle tante contravvenzioni questa non sarebbe per certo la meno giusta nè la meno utile.

Un altro pericolo dello stesso genere lo corse ieri l'altro un bambino in via Gigantessa.

Questi passava per di là con la mamma sua, quando, non so nè il come nè il perchè, gli venne in testa di attraversare la via.

In quel momento passava una vettura, il bambino non se ne accorse e il cavallo gli fu sopra.

La madre diè un grido — uno di quei gridi che le madri sole possono dare — e corse pallida tramortita laddove credeva che la sciagura per lei più orribile fosse accaduta. Ma il solito e tanto invocato Angelo Custode dei bambini anche stavolta era intervenuto a tempo, e quel bimbo che fu lì lì per restare orribilmente schiacciato se la cavò con una leggerissima ferita alla testa.

Rissa. — Giuoco ed amore sono le cause solite e ripetute delle risse che accadono. Ed una che il reporter mi narra, avvenuta l'altra notte in una centralissima osteria della città, ebbe ad unico movente una questione di giuoco.

I giuocatori — giovinotti civili ma alterati soverchiamente dal vino — vennero fra loro alle mani e si ricam-

biarono more solito una dose non omeopatica di pugni.

Alla mattina sul terreno si trovò... un cappello di feltro nero, tutto ammaccato dai pugni e senz'ali. Quello fu l'unica vittima della colluttazione.

Teatro Concordi. — Gli *Amori del Nonno*, che, fra parentesi, sono tutt'altro che nuovi, dappochè ce li ha rappresentati nell'agosto del 1876 Cesare Rossi, sono una commediola che se non è recitata veramente ammodo non si regge assolutamente.

Povertà eccessiva d'intreccio, dialogo, dilavato e qualche volta monotono, scioglimento rubato di peso al *Curioso Accidente* di Goldoni, ecco che cos'è — passata al setaccio dell'analisi — questa produzione che non è al certo una delle più felici fra le tante che Leopoldo Marcano ha dato all'arte. Quello stesso tipo di vecchio, ch'è il perno attorno a cui s'aggira l'azione tuttaquanta non è se non una riproduzione di cento altri tipi. Un po' del nonno del *Libro di ricordi* di Chiossone, un po' del *Barbero benefico*, un po' del *Sior Bortola* nel *Moroso de la Nona* messi assieme vi danno quel Sig. Rambaldo di ieri sera, il quale fu dall'egregio Vestri riprodotto stupendamente, con un'arte e una verità impareggiabili, a far vie più rimarcare le quali non poco giovò l'accuratissima esecuzione di tutti e quanti gli attori. Ad essi, ben più che all'autore, devonsi i numerosi battimani.

Le *Due Dame* recitate bene abbastanza ebbero lieto successo. Applauditissime la signora Marchi, la signorina Vestri.

Stassera *Ferreo* e domani il *Positivo* di Estebanez, nuovo per Padova.

Avventori poco proficui. — Verso le 4 di ieri l'altro, in via Beccherie, nell'osteria di certo Rossi Giovanni, fu arrestato certo G. A. di anni 24, di Ferrara, perchè si era introdotto con un altro compagno in detta osteria a mangiare e bere per lire 3,38 senza averne un quattrino in saccoccia.

Diario di P. S. — Le guardie di questura procedettero ieri all'arresto dei seguenti questuanti:

F. Elisabetta, d'anni 60, ieri mattina alle ore 11 3/4, al ponte di Ponte Corvo — B. D. d'anni 70, alle 11 1/4 ant. sulla riviera di S. Benedetto — M. P. d'anni 70, alle 11 ant. — M. F. d'anni 59, scrittore avventizio. Tutti quattro furono inviati all'istituto di mendicità.

Dalle stesse guardie veniva poi arrestato alle 1 1/2 in via S. Agata certo C. G. d'anni 28, domestico, di Bassano, perchè ozioso, vagabondo e privo di mezzi di sussistenza.

Una al di. — Nell'angolo di un caffè, un signore con l'*Illustration* di Parigi sta profondamente assorto sopra un Rebus francese.

Un amico gli si avvicina e s'accorge dai monossillabi e dalle parole tronche che il rebusista si lascia sfuggire, come esso tenti di spiegare i segni e le figure con voci italiane.

— Ma è un rebus francese, sai...
— Lo so.
— E va tradotto in francese.
— Lo so.
— Ma la conosci tu la lingua francese?
— Io?... No, ma me la immagino.

Bollettino dello Stato Civile del 7.

Na-cite. — Maschi 0. — Femmine 4.
Morti. — Trovò Polito Angelo fu Giacomo, d'anni 85 1/2, domestica, vedova — Bruni Antonio di Carlo, di anni 4 — Maretti Girola Teresa fu Antonio, casalinga, vedova. Tutti di Padova.

Zicchele Rusaleme Gaetana di Matteo, d'anni 57, domestica, vedova, di Toelo.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia Rossi diretta dagli artisti Pezzana e Vestri questa sera alle ore 8 rappresenta:
Ferreo

TEATRO GARIBALDI. — Tratte-
nimento di marionette comico mecca-
nico diretto dal pittore scenografo
Gaetano Salvi, esporrà:

I Vespri siciliani

Rivista settim. commerciale

Prestito 1866 — 21. 00
Rendita Italiana — 84 20.
Pezzi da 20 franchi — 22 11.
Doppie di Genova — 86 50.
Fiorini d'argento V. A. — 2 38.
Banconote Austriache — 2 38.

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistoia vecchio
00. — Da Pistoia nuovo, 27.00 Mer-
cantile vecchio, 00. — Mercantile
nuovo, 25.65
Granoturco: — Pignoletto 18.50 —
Giallone 17.50. Nostrano 17.00 — Fo-
restiero 00 Segala 18.00 — Sorgo rosso
00. — Avena 18.50.

Corriere della Sera

Al ministero dell'interno fu ap-
provata la deliberazione del Con-
siglio provinciale di Alessandria di
abolire le risaie sulla riva destra
del Po.

Secondo un dispaccio da Roma
alla *Gazzetta del Popolo* di Tori-
no nei circoli politici ben infor-
mati assicurasi che si è potuto
stabilire un accordo tra l'onorev.
Depretis e l'on. Cairoli su alcune
questioni principali e sopra un
rimpasto ministeriale, il quale a-
vrebbe luogo dopo la discussione
del bilancio dell'entrata.

Nel nuovo ministero prenderà
parte l'on. Tafari.

UN PO' DI TUTTO

Navigazione avvenire. — Il
Sun di Nuova York pubblica dei par-
ticolari su ciò che crede possa essere
la navigazione dell'avvenire.

Qualche anno fa il signor Vinas di
Baltimore inventava una nave a cui
dava il nome di battello-sigaro o bat-
tello fuso. Egli sperava ottenere una
velocità straordinaria, ma morì senza
aver realizzato il suo sogno e dopo
aver speso dei milioni nel costruire
allungare, accorciare, allargare e mo-
dificare la sua nave in cento modi.
I figli del signor Vinas continuarono
le esperienze cominciate a Baltimore
e credono d'essere vicini a ottenere
lo sperato successo. Essi terminarono
i disegni dello *steamer* che sarà in
breve costruito. Questo *steamer* mi-
surerà 1200 piedi di lunghezza, cioè
505 piedi più del *Great Eastern*. Sulla
poppa s'innalzerà una torre alta 150
piedi, di cui le pareti interne for-
meranno un cilindro vuoto traversato
da un peso enorme che si potrà al-
zare e abbassare a volontà. Col mezzo
di questo peso, che sarà regolato se-
condo lo stato del mare, si eviterà
ogni movimento di rullo. Quanto al
movimento d'immersione sarà com-
battuto dalla stessa lunghezza della
nave. Questo bastimento *monstre* sarà
provveduto di macchine della forza di
400,000 cavalli con due elici gemelle.
Gli inventori calcolano così d'ottenere
una velocità di 24 miglia all'ora.

Pittura al Cavolo! — Tue di-
stinti chimici hanno scoperto che si
può estrarre dai broccoli una copiosa
serie di colori inoffensivi. L'operazione
è delle più semplici. Si tolgono ai
cavoli le fibre e l'interno; si tagliano
in piccoli pezzi che si gettano nell'ac-
qua bollente, osservando approssima-
tivamente la proporzione di mille e 500
grammi di foglie di cavolo per 3 litri
d'acqua.

Si lascia macerare l'infusione per
circa 24 ore.

Poi si ritirano le foglie e si sot-
topongono ad una pressione per e-
strarne il succo che si mescola col
liquido infuso. Si ottiene per tal modo
un liquore d'un bleu violaceo che gli
autori designano col nome di *caulina*.
Essa forma a base d'una serie di de-
rivati che costituiscono dei precipitati
diversamente colorati.

Ecco come i broccoli avranno la
loro parte nell'arte contemporanea!

Una scommessa perduta. —

Ha fatto ritorno a Londra il celebre
camminatore Americano Weston, il
quale — come forse i nostri lettori
non hanno peranco dimenticato —
aveva scommesso 12500 franchi che
percorrerrebbe intorno all'Inghilterra
2 mila miglia in cinquant' un gior-
no e 16 ore dando per via cinquanta
conferenze in altrettante città. Ha
perduto la sua scommessa, essendo

giunte con un ritardo di 28 miglia.
Weston non ha attraversato meno di
190 città inglesi ed è stato dappertutto
ricevuto in mezzo a vere e pro-
pre ovazioni.

I giornali Inglesi raccontano che
nelle vicinanze delle città e delle bor-
gate, gli abitanti, uomini, donne e
fanciulli, andavano incontro all'auda-
ce viaggiatore e facevano ala al suo
passaggio, mentre le fanfare intona-
vano in suo onore, come per un trion-
fo, l'inno: « Ecco l'eroe che s'avvanza! »
Accompagnato da uno *sportsman* co-
noscutissimo in Inghilterra, sir John
Astley, da due velocipedisti, da tre
giudici della corsa e dai corrispon-
denti dei giornali della metropoli, il
Globe e lo *Sporting Life*, Weston da-
va le sue conferenze nei teatri o in
altri pubblici locali, spiegando ai suoi
auditori lo scopo della sua impresa e
narrando le vicende del suo viaggio;
il denaro ricavato ha servito a pa-
gare le spese della lunga passeggiata.

Inutile dire che i freddi rigidissimi
del mese scorso, hanno fatto soffrire
assai il povero camminatore. Quando
era stanco da non poterne più, i giu-
dici lo facevano salire in una specie
d'*omnibus* che continuava ad andare;
beninteso però che si aveva cura di
detrarre la strada fatta a quel modo
da quella da percorrersi a piedi.

In quanto al riposo domenicale egli
era obbligato ad osservarlo scrupolo-
samente; di maniera che il tempo con-
cessogli per il suo viaggio si limitava
in realtà a soli 35 giorni e 16 ore. Se
era costretto a camminare il sabato
dopo la mezzanotte per trovare un
alloggio, doveva il giorno di poi a
mezzanotte partire dal punto preciso
a cui era giunto la mezzanotte, ante-
cedente, per non intaccare la dome-
nica.

Un viadotto americano.

Negli Stati Uniti fu recentemente ap-
erto alla circolazione un ponte via-
dotto che è lavoro della più grande
arditezza. Questo viadotto è costruito
al disopra della valle di Guahoga a
Cleveland, stato dell'Ohio e riunisce
le due rive del fiume Guahoga.

Per dare un'idea delle dimensioni
di quest'opera d'arte, basterà dire
che sette vetture vi possono passare
di fronte, mentre ai lati esiste un
marchiapiede dove quattro uomini pos-
sono egualmente passare di fronte.

Esprimendo ciò in cifre diremo che
la larghezza totale è di 19 metri e
mezzo di cui 12 per la strada desti-
nata alle vetture.

Occorrono 15 minuti per andare di
buon passo da una parte all'altra del
viadotto, essendone la lunghezza di
980 metri.

Le spese furono considerevoli. Ac-
cessero infatti a 10,757,300 franchi.
Si pensò a stabilire un diritto di
pedaggio di 5 centesimi di lira per
pedone.

Dall'alto del viadotto si gode d'una
della più belle viste e sono numero-
sissime le comitive di turisti che si
recano a visitarlo anche da remote
contrade. Un fatto abbastanza strano
si è che occorre collocare lateralmen-
te alte cancellate in ferro, come
al ponte Carignano a Genova, per-
ché non passava giorno senza che
due o tre, stanchi della vita si pre-
cipitassero nel vuoto da quell'altezza.
Molti non stanchi della vita, lo fa-
cevano per l'originalità di provare la
emozione di quel volo.

Il ponte di ghiaccio. — Il
ponte di ghiaccio di cui tanto par-
larono i giornali in questi giorni, che
si era formato presso le cascate del
Niagara fu come era da prevedersi
teatro d'una catastrofe che ebbe ef-
fetti terribili, ma che avrebbe potuto
averli più terribili ancora.

Il 2 febbraio si organizzò un'illu-
minazione di quello strano ponte co-
struito senza calce e senza materiali,
colle gocce stesse dell'acqua sotto-
stante da quell'architetto famoso che
è la natura, coadiuvata dal maestro
muratore per nome Freddo a 20 gra-
di sotto lo zero del termometro cen-
tigrado.

L'illuminazione riuscì fantastica in
tutta l'estensione della parola.

Si erano stese delle stuoie sul ghiac-
cio lasciandone scoperto un tratto, si
era applicato un condotto di gus sul
ponte stesso e dalle città vicine era-
no giunti i patinatori più rinomati, e
le fanfare dalle due rive facevano
risuonare i loro concerti. Una folla
immensa si accalcava sulla massa di
ghiaccio sospesa tanto meravigliosa-
mente.

Le grida di festa, le risate, i canti
si alternavano senza posa. Ad un tra-
tto un urlo di spavento echeggiò per
l'aria seguito da un tonfo orribile
nella sottostante riviera.

I lamenti dei feriti e le esclama-
zioni di dolore dei precipitati dall'al-

to del ponte nelle acque mezzo con-
gelate del Niagara, annunziarono una
gran sventura. Una parte del ponte
era rovinato trascinando seco fortu-
natamente soli sette infelici, tre dei
quali poterono essere salvati dopo
molto lavorare.

La folla fuggì precipitosa da quel
luogo fatale e fortunatamente, per-
ché pochi istanti dopo rovinava l'in-
tero ponte, con un frastuono inde-
scrivibile.

Osa strana, un candelabro che era
stato collocato precisamente a metà
del ponte stesso, e rischiato con
grosse candele, rimase verticale in un
mazzo di ghiaccio illuminando sini-
stramente la scena orribile.

Così dopo 22 giorni di vita cadde
questo ponte gelato, che formò la
meraviglia di tutti gli architetti!

Corriere del mattino

L'Adriatico ha da Roma 9:

La *Capitale* sostiene questa se-
ra che si debba accordar grazia
della vita a Giovanni Passanante.

Nei circoli liberali si ritiene
la clemenza sovrana verso il con-
dannato a morte dalle Assise di
Napoli, necessaria come un'atto
di savia politica.

Il *Bersagliere* annuncia che
la commissione incaricata di esam-
inare il progetto di legge per le
opere portuali, e della quale è pre-
sidente l'on. Nicotera, è impossibi-
lità a procedere nei suoi lavori
in causa della inespicabile trascu-
ratezza del ministro dei lavori pub-
blici on. Mezzanotte.

E falsa la voce del colloca-
mento a riposo di 500 capitani,
che io pure, sulla fede di alcuni
giornali, vi ho telegrafata.

L'on. Mazè de La Roche, invece,
si è diretto a tutti i capi di corpo
perché gli additino i capitani dei
corpi stessi meritevoli di essere
promossi a scelta.

In consiglio di ministri furo-
no firmati i decreti coi quali Pi-
ronti è trasferito alla cassazione
di Firenze e Longo alla cassazio-
ne di Napoli.

È giunto da Napoli l'onorev.
Cairoli.

L'on. Pissavini declinò l'offer-
togh ufficio di Prefetto a Novara.

La Giunta delle elezioni di-
chiara contestata l'elezione di Al-
berga; si crede generalmente che
la proclamazione di Castagnola sa-
rà annullata, e rimarrà eletto l'av-
vocato Berio.

Si aspetta per il mese di
maggio un grande pellegrinaggio
francese.

L'Adriatico ha da Vienna 9:

Oggi giunsero qui da Berlino no-
tizie allarmanti sullo stato sanita-
rio di Pietroburgo.

Elezione politica.

Torino. — Primo Collegio. — La-
marmora voti 333 — Sanmartino 290
Dispersi 10. Ballottaggio.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 8. — La lettura della
relazione Brisson fu accolta fred-
damente dalla camera, la destra rimase
impassibile.

PARIGI, 8. — I giornali fanno os-
servare che sopra 22 membri formanti
la maggioranza dell'inchiesta eletto-
rale che propose di porre in accusa
il ministero del 16 maggio. Sedici vo-
tarono il 23 febbraio in favore della
amnistia plenaria, tre si sono aste-
nuti, due erano assenti ed uno solo
votò colla maggioranza governativa.
La maggioranza della commissione
rappresenta quindi la minoranza della
camera sarà battuta probabilmente
giovedì come lo fu il 23 febbraio.

BUDAPEST, 8. — La commissione
della delegazione ungherese approvò
l'occupazione del 1878, secondo la
proposta del governo (106 milioni). Il
credito domandato pel 1879 fu ridotto
di 5,440,000 fiorini.

BERLINO, 8. — Il Reichstag ap-
provò il bilancio della cancelleria del-
l'impero proposto dal ministero.

PARIGI, 9. — Il linguaggio dei giur-
nali autorizza sempre più a credere
che la Camera non voterà la proposta

di mettere in accusa il Ministero del
16 maggio. La *Republique française*,
il *Débats*, il *XIX Siècle*, e tutti i giur-
nali repubblicani moderati respingono
la proposta.

MADRID 8. — Molins rifiutò il por-
tafoglio degli esteri. Il Governo lo of-
ferse a Cardenas, ambasciatore presso
il Vaticano. Il duca di Tetuan rim-
piazzerebbe Cardenas.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

Ricordiamo

ai ritardatari di
sollecitare le lo-
ro domande se
desiderano es-
sere in tempo a concorrere all'anti-
penultima Estrazione 15 marzo corrente

Prestito Nazionale 1866

il di cui avviso dettagliato della ditta
CASARETO lo ripetiamo oggi
per l'ultima volta in capo alla
4a pagina.

SOCIETA'

D'ASSICURAZIONI "Danubio",

IN VIENNA

Autorizzata dal R. Governo

La Società di Assicurazioni
« Danubio » (succeduta alla Prima
Società di Assicurazioni) che possiede
un Capitale Sociale di

Cinque milioni di Lire

Assicura: 1. oggetti mobili ed immo-
bili contro i danni cagionati da
fuoco, fulmine ed esplosio-
ne; 2. oggetti mobili pel tra-
sporto per acqua e terra; 3. Ca-
pitali e rendite sulla vita
dell'uomo tanto pel caso di vita
che di morte.

La suominata Società, rispettiva-
mente alla Prima Società di Assicu-
razioni, estesa da circa trent'anni
alla Provincia di Padova vi
gode meritamente il credito delle mi-
gliori Società assicuratrici tanto per
la sua solidità quanto per la solleciti-
tudine ed equità con cui liquida e
paga i danni degli oggetti da essa as-
sicurati.

Prospetto dell'Attivo a 1 Gennaio 1878

Fondo Capitale ver-
sato L. 2.500,000 —

Riserva premi: Ra-
mo incendi » 953,138 90
— Trasporti » 85,507 95
— Vita e vitalizi » 4,213,269 82

Riserva per danni
Incendi pendenti » 47,257 50
— Trasporti pendenti » 133,97 50
— Casi di morte pen-
denti » 18,250 —

Fondo di Riserva
Capitale » 363,561 75

Totale L. 8.314,963 42

Annuo introito

premi circa L. 6.450,000 —
Le suddette L. 8.314,963 42 di At-
tivo sono collocate in valori pubblici
(austriaci ed italiani), lettere di peg-
ni garantiti ipotecariamente, prestiti
verso effetti, in stabili ecc., come da
nota dettagliata del bilancio.

La suominata Società ebbe come
Agenti principali per la Provincia di
Padova, prima il sig. E. Scopoli,
poi il sig. G. Dalla Santa ora vi
è rappresentata dall'Avvocato Signor
dott. Angelo Wolff.

La Rappresentanza Generale
per l'Italia trovasi in Milano
sul Corso Vittorio Emanuele nella
propria casa ex Ville N. 26.

L'ufficio dell'Agenzia Princi-
pale per la Provincia di
Padova è nel palazzo Zaborra,
Via Morsari, N. 1118 in Padova.
(1828)

LA TIPOGRAFIA

DEL

Bacchiglione Corriere-Veneto

oltre ai vari lavori tipografici

ESEGUISCE

VIGLIETTI DA VISITA

IN CARTONCINO ELEGANTE

A L. 1.50 AL CENTO

**25. Grande Estrazione
Prestito Nazionale**

1866

Autorizzato con R. Decreto 21
luglio 1866, N. 3108.

La Grande Lotteria di 5102 pre-
mi da L. 100,000 50,000 ecc, ecc. ed
al minimo da L. 100 avrà luogo il 15
marzo 1879.

La vendita delle obbligazioni Car-
telle e Vaglia è aperta presso il Ban-
co di Cambio Graziani e C. Genova,
Via Orefici, sino al giorno 14 marzo
1879.

Il prezzo dei vaglia è di una sola
lira cadauno per concorrere alla sola

Estrazione 15 marzo 1879

Acquistandone in una sol volta

10 pagheransi L. 7.50
— 50 » » 37. —
— 100 » » 73. —

A prezzi limitatissimi si vendono le
cartelle originali emesse dal Debito
Pubblico le quali anche guadagnando
concorrono per la successiva Estrat-
zione. Ogni domanda viene eseguita a
volta di corriere purchè sia accompa-
gnata dalla spesa postale.

Si accettano in pagamento Coupons
di Rendita Italiana ed obbligazioni di
qualsiasi Prestito Comunale autoriz-
zato.

N.B. Verificandosi premi di qual-
siasi importo, la Ditta suddetta effet-
tuerà il pagamento col giorno succes-
sivo del Bollettino Ufficiale mediante
un piccolo sconto.

La Ditta Graziani e C. perviene)
suoi numerosi acquirenti che per le
passate Estrazioni non avessero riao-
vuto il Bollettino Ufficiale delle stesse
a farne domanda per l'opportuna ve-
rifica essendovi 2 premi non ritirati,
uno di L. 500 della 23.a Estrazione ed
il secondo di L. 1000 della 24.a (1886

STABILI D'AFFITTARSI

pel pross. 7 Aprile

Appartamento in Primo Piano, via
Tadi N. 375.

— in Secondo Piano, via Tadi nu-
mero 375.

— in Quinto Piano, via Spirito San-
to, numero 1765.

Casino in via Rovina, N. 4193.

Casino in via Savonarola, N. 5115.

Due appartamenti in Secondo Pia-
no, via S. Canziano, N. 407.

Botteghe ai Servi, N. 1062.

Rivolgersi al sig. Abramo Luz-
zato, via Servi, N. 1061. (1900)

Cartoni Seme Bachi

Originali Giapponesi - Annuali

a bozzolo verde e bianco

DELLA RINOMATA DITTA

G. Bolmida di Yokohama

Deposito in Padova, piazza Gari-
baldi n. 1126, presso i signori A.
Nardari e C. Rappresentante la
Ditta stessa nella Provincia.

Si cedono anche a prodotto a con-
dizione da stabilirsi. (1904)

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Medico Chirurgo Dentista di Parigi

della scuola Americana-Francese, Lau-
reato in Italia, ha traslocato il suo
gabinetto in Padova, Via della
Stufa ai Eremitani, N. 3273.
Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì
di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis

PER I POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i
giorni, a S. Marcello. (1625)

ANTENORE

(Vedi quarta Pagina)

Revalenta Arabica

(Vedi quarta pagina)

